

Incredibile Rc Auto per le assicurazioni il costo è diminuito

Cerchiai (Ania): calo dell'11% in tre anni I consumatori protestano: pura fantasia

■ di Roberto Rossi / Roma

SUL LASTRICO È una questione di numeri. E se si parla di assicurazioni difficilmente collimano. Secondo Fabio Cerchiai, presidente dell'Ania, l'associazione nazionale delle imprese assicuratrici, i prezzi delle polizze Rc auto sono diminuiti negli ultimi tre anni

dell'11% in termini reali. Basta distinguere tra tariffe di listino e prezzi scontati e guardare agli incassi delle compagnie, diminuiti dell'1%, per accorgersi che la spesa degli automobilisti per l'assicurazione è diminuita. Alla luce di ciò, ha detto ieri durante la sua relazione annuale, sembra «francamente incredibile che qualcuno possa ancora sostenere che la spesa assicurativa effettiva degli italiani per l'acquisto della Rc auto continui a

crescere». Per questo alla categoria non si può chiedere nuovi sacrifici, aperture, liberalizzazioni (Cerchiai è stato fra i più grandi oppositori della politica economica di Bersani). Sostiene Cerchiai: «Per ogni 100 euro di premi incassati, detratti i costi dei risarcimenti e le spese di gestione e tenendo conto dei proventi degli investimenti, alle com-

Uno dei grandi oppositori alle liberalizzazioni ora si lamenta della tassazione

pagnie italiane è risultato un utile lordo di 5 euro. Tolle le imposte dirette, Ires e Irap, questo si riduce a circa 2 euro e mezzo». Una riduzione ulteriore delle polizze, sollecitata da più parti, «può avvenire solo a fronte di un calo dei costi o di una riduzione della tassazione, che peraltro è di 6 punti percentuali più elevata rispetto alla media europea». E chi sostiene il contrario «è fuori da ogni logica».

Come le associazioni dei consumatori. Le polizze assicurative ha fatto sapere Federconsumatori - «sono aumentate del 145% dal 1996». Nell'ultimo anno ad aumentare in misura maggiore sono state le polizze dei cinquantenni i cui rincarati «in media del 15-20%, hanno toccato anche punte del 25-30%». Meglio è andata ai neopatentati che hanno invece registrato aumenti, in media, del 5-7%.

Le affermazioni di Cerchiai sono «divertenti quanto fantasiose» è stata la risposta del Codac, che ironicamente si è chiesto se il presidente dell'Ania «sia rivolto a sceneggiatori pro-



Fabio Cerchiai presidente Ania Foto di Alessandro Paris/Lapresse

fessionisti». Per l'associazione nel 2007 si è registrato un aumento medio delle tariffe pari al 5%. Ma le parole del presidente dell'Ania non hanno convinto neanche il presidente dell'Isvap, l'Istituto di vigilanza del settore, Giancarlo Giannini. Sul costo delle polizze Rc auto, ha detto Giannini, «si può e si deve fare

Per Federconsumatori le polizze sono aumentate del 145% dal 1996 a oggi

più». Secondo il presidente dell'Isvap «sulle tariffe siamo ormai lontani dai tassi di aumento a due cifre ma quello dei prezzi rimane un problema aperto». Anche perché i dati sul risarcimento diretto, in particolare - ha aggiunto - mostrano che i costi dei sinistri sono per le assicurazioni in diminuzione. Per questo «si può e deve fare di più». Giannini ha proposto quindi come soluzione possibile «sostanziali investimenti nelle reti liquidative» non solo in termini di quantità, ma anche «verso l'innovazione dei processi». In sostanza continuare sulla strada del rinnovamento e della semplificazione. Quello che aveva in mente Bersani. Che l'Ania non ha mai amato.

Lunedì nero per i trasporti

Per 24 ore: fermi treni, tram e bus Fallito l'incontro sindacati-governo

■ / Milano

Dalle 21 di domenica sera alle 21 di lunedì tutti fermi. In città con tram, bus e metro, e non solo. Si bloccheranno i treni e in molti aeroporti si verificheranno disagi. Ad incrociare le braccia saranno infatti anche il personale di cabina della compagnia Airone - preceduto da alcuni piloti della stessa aviolinea che non lavoreranno dalle 10 alle 14 di sabato - e i dipendenti dell'Agenzia delle dogane, anche aeroportuali. Mentre il 18 luglio sarà il turno del personale Enav, l'Ente nazionale dell'aviazione civile.

Sciopero doveva essere e, nel rispetto delle fasce di garanzia, sciopero sarà. A nulla è servito il tavolo convocato ieri dal ministro dei Trasporti Altero Mattioli per scongiurare il blocco totale del trasporto pubblico locale e ferroviario. L'incontro era stato indetto per stilare un'agenda di lavoro sulle priorità da affrontare nel settore e ad intavolare un confronto sul cosiddetto contratto unico della Mobilità. Ma tant'è. I sindacati lo hanno boc-

Verranno rispettate le fasce di garanzia Si comincia sabato con possibili astensioni in AirOne

ciato come «deludente» e hanno puntato il dito contro due delle controparti, Asstra e Anav, stigmatizzandone «l'assurda indisponibilità» al confronto «nonostante il chiaro invito del ministro». Dialogo auspicato dal governo nel Dpef Infrastrutture - allegato al documento di programmazione economico finanziaria - che l'esecutivo ha presentato ieri alle Camere. Da parte loro le due associazioni datoriali chiedono l'intervento del governo per scongiurare «danni irreversibili al trasporto locale» in vista della serrata. E sul rinnovo del contratto dei 250mila addetti ai trasporti, per Raffaele Bonanni, leader della Cisl ieri ai microfoni di Radio Vaticana, ci si deve «concentrare per trovare un sistema di raffreddamento, una sorta di arbitro, un meccanismo che riesca a far valere le buone ragioni dei lavoratori sulle imprese a prescindere dal conflitto». Per il sindacalista i contratti ancora aperti vanno rinnovati entro l'estate, a cominciare proprio dai Trasporti. «La Cisl - ha aggiunto il suo segretario - che non ama arrivare al conflitto, indica sempre la strada maestra della composizione e dei sistemi di raffreddamento tra aziende e lavoratori. È chiaro che chiunque poi, è tentato di arrivare a vie brevi e proclamare scioperi. In questo settore c'è un diritto di sciopero, ma anche un dovere di rispettare l'interesse dei cittadini».

g.ves

Ferrosider, stop per la sicurezza

Gli operai in sciopero contro gli appalti nel ciclo produttivo

■ di Luigina Venturelli / Milano

VERTENZA La sicurezza sul lavoro è una costruzione complessa, fatta di tanti piccoli pezzi, essenziali l'uno all'altro per garantire la salvaguardia dei lavoratori. In una fabbrica siderurgica può

dependere anche da chi guida una gru, dall'esperienza e dall'intesa con i colleghi che può vantare chi movimentate tonnellate di acciaio sulle teste degli operai. Per questo i 110 dipendenti della Ferrosider di Ospitaletto, nell'hinterland bresciano, sono in sciopero da venerdì scorso.

La direzione del laminatoio, infatti, ha deciso di appaltare ad una ditta esterna la parte finale del ciclo produttivo. In violazione del contratto integrativo aziendale e del normale principio di prudenza: «L'azienda ha deciso d'imporre la presenza di lavoratori estranei alla Ferrosider al termine dell'impianto, quando il prodotto finito viene prelevato e spostato con una

gru a calamita» spiega Paolo Franzoni, della Fiom di Brescia. Una fase particolarmente delicata, solitamente affidata a un operaio di grande esperienza, che deve intervenire anche nei casi di «incaglio», quando l'acciaio non scorre più sull'impianto.

«Si tratta di una parte vera e propria del ciclo produttivo, che non può essere appaltata senza grandi rischi per la sicurezza» continua Franzoni. Per questo i dipendenti del laminatoio stanno scioperando ad oltranza dalla scorsa settimana: «Se passa questa forzatura, pian piano si aprirà la strada alle catene di appalti e subappalti con conseguenze prevedibili su tutta l'organizzazione del lavoro, visto che la Ferrosider non è tenuta a garantire la

L'azienda bresciana vuole esternalizzare la movimentazione con gru del prodotto finito, una delle fasi più rischiose

formazione dei dipendenti delle ditte appaltatrici, ma solo dei propri dipendenti».

Per questo la vertenza assume dimensioni ampie, ben oltre i confini della fabbrica stessa. «Stiamo organizzando una sottoscrizione di sostegno in tutte le fabbriche siderurgiche del bresciano - afferma Michela Spera, segretaria della Fiom provinciale - ed abbiamo sollecitato l'intervento della cassa di resistenza del sindacato, perché questa è una battaglia di grande valore per tutto il settore. Discutere di organizzazione del lavoro può sembrare un lusso in questi mesi di grandi conflitti sociali e rivendicazioni salariali, ma è un lusso che non possiamo perdere, perché è ciò che definisce in concreto le condizioni di sicurezza dei lavoratori».

La casistica non lascia dubbi in proposito: l'ultimo incidente mortale nella metallurgia bresciana ha riguardato il dipendente di un ditta in subappalto al suo primo giorno in fabbrica. «Gli impianti siderurgici hanno una pericolosità oggettiva, che può essere controllata solo con la formazione e l'esperienza» conclude Spera.

La lotta delle «scodellatrici»

Oggi 3.000 lavoratrici delle mense presidiano la prefettura di Milano

■ di Marika Dell'Acqua

FORSE NON TUTTI SANNO chi siano le «scodellatrici», né tantomeno in che cosa consista il loro lavoro. Apparecchiano, preparano la frutta e le brocche d'acqua, ricevono i contenitori

termici, controllano che le temperature siano idonee, condisciono, scodellano, servono e riassettono per 300-400 euro al mese.

Sono le addette alle mense statali delle scuole materne, elementari e medie. Infinitamente precarie, vivono appese a un filo, si ma del telefono, in attesa che la loro cooperativa vinca l'appalto, e nonostante il contratto a tempo indeterminato il lavoro resta sempre provvisorio.

Motivi più che validi per far scendere nelle strade di Corso Monforte, davanti alla prefettura di Milano, tutte quelle donne che ogni giorno assicurano i pasti agli studenti in erba. L'inizio del presidio è fissato per il 16 di og-

gi pomeriggio a cui seguirà un corteo fino a Palazzo Marino. Il problema, infatti, sostiene Gianfranco Besenzone della Filcams, «è generale e del tutto politico. Queste lavoratrici sono vittime indirette di una legge sugli appalti incentrata sul concetto del massimo ribasso. Abbiamo chiesto un incontro con il Prefetto, il presidente della Provincia, il sindaco e gli assessori di Milano e se non ci ascolteranno a settembre andremo a Roma».

Anna Paola è tra le fortunate, riesce a lavorare per ben 20 ore alla settimana. Se la cava anche se viene pagata solo nove mesi all'anno e non usufruisce né di indennità di disoccupazione, né di requisiti ridotti. «Seguo il calendario scolastico, l'estate è in so-

Salari da 300-400 euro e solo per nove mesi.

Besenzone (Filcams):

«Il problema è politico, sono vittime degli appalti»

sospensione, mentre a Natale, Pasqua e Carnevale pensano che io né mangio, né pago le bollette. Ma c'è chi sta peggio». C'è chi esce di casa due ore prima dell'inizio del turno per spostarsi dall'altra parte della città e lavorare soltanto due ore al giorno, perdendo tempo e denaro, c'è chi vive con un solo reddito e non riceve nemmeno gli assegni familiari e poi c'è chi è straniera e se salta l'appalto, il rinnovo del permesso di soggiorno non lo vede manco con il binocolo.

«Abbiamo promosso quest'iniziativa prima dell'inizio del turno per spostarsi dall'altra parte della città e lavorare soltanto due ore al giorno, perdendo tempo e denaro, c'è chi vive con un solo reddito e non riceve nemmeno gli assegni familiari e poi c'è chi è straniera e se salta l'appalto, il rinnovo del permesso di soggiorno non lo vede manco con il binocolo».

«Molte donne - prosegue Anna - fanno soltanto 10 ore a settimana, sugli straordinari poi stendiamo un velo pietoso, farseli pagare è un bel problema. E ogni festività per noi equivale a una giornata persa».

E che dire dei tre mesi estivi che passeranno stringendo la cinghia, almeno una volta, per dirla con Rizzo e Stella, c'erano le impiaresse.

Derivati a Milano: l'inchiesta interna accusa l'ex sindaco Albertini

I tre esperti comunali sollevano molte obiezioni: scarsa trasparenza delle banche, poca attenzione degli amministratori

■ / Milano

Cinquanta pagine di ricostruzione della stipula e delle successive «manutenzioni» dei quattro contratti swap (che consentono flussi di cassa a date certe), legati al bond di 1,685 miliardi di euro emesso nel 2005 dal Comune di Milano: è questo il risultato del lavoro che ha visto impegnati per quasi due mesi un dirigente e due funzionari della direzione specialistica interna auditing di Palazzo Marino. Ma accanto all'analisi la relazione non manca di evidenziare dubbi sia sulla convenienza economica del ricorso a strumenti di finanza

derivata sia sulle modalità con cui sono state prese le decisioni dall'amministrazione. Dubbi che confermano le critiche dei consiglieri comunali di centrosinistra, raccolte in un dossier consegnato al sindaco Moratti: mancanza di una valutazione adeguata su rischi e costi delle diverse operazioni, attenzione ristretta agli esiti di breve periodo.

«Le banche - scrivono infatti i tre tecnici comunali - hanno mostrato un comportamento poco trasparente nei confronti dell'ente non risultando evidenti in modo chiaro ed esplicito i rischi reali e i costi delle operazioni». Addirit-

ta il ricorso alla lingua inglese e quelle che i tre esperti chiamano con un eufemismo «asimmetrie cognitive e informative» tra i dirigenti comunali e gli intermediari delle quattro banche arranger avrebbero costretto l'amministra-

«Asimmetrie cognitive e informative»: cioè non hanno capito per colpa del ricorso alla lingua inglese

zione a valutazione non ponderata dei contorni delle operazioni. Ma oltre al comportamento dei manager degli istituti di credito (già finiti nel registro degli indagati per truffa aggravata) il rapporto dell'audit interno getta ombre anche sulla condotta degli organi politici e dirigenziali del Comune di Milano. I tre tecnici hanno infatti rilevato che al momento della gara di evidenza pubblica per la selezione di quattro banche arranger per l'emissione del bond «non viene contemplata la sottoscrizione di prodotti swap». Il rapporto sottolinea inoltre che la delibera del maggio 2006, una delle ultime del-

la giunta Albertini, che definisce le linee guida della terza rinegoziazione dei derivati «non fornisce informazioni precise e chiare sui veri contenuti dell'operazione e appare elusiva e generica». Da ultimo la relazione di internal audit dichiara che l'ultima manutenzione dei contratti con la creazione dei credit default swap (con cui il Comune ha venduto una protezione sul default della Repubblica Italiana) «non sembra prevista esplicitamente dal decreto Mef, che consente agli enti locali operazioni di mera copertura e non l'attivazione di un rischio di controparte, vendendo una copertura».

GOMMA PLASTICA

Elezioni Rsu, la Filcem conquista Prismyan

Netta affermazione della Filcem-Cgil alle elezioni per il rinnovo della Rsu della Prismyan Cavi di Arco Felice (Napoli), azienda del settore gomma-plastica leader mondiale di cavi energia sottomarini. Alle elezioni dell'unico stabilimento italiano Prismyan ha votato il 95% dei dipendenti. La Filcem-Cgil ha ottenuto il maggior numero di consensi e l'elezione di sei delegati sui nove complessivi della Rsu. «Un risultato straordinario - afferma Giovanni Nughes, segretario della Filcem di Napoli - che premia il lavoro attento svolto dalla nostra organizzazione, dai suoi gruppi dirigenti e dai delegati di fabbrica». Il settore della gomma-plastica adesso attende il rinnovo del contratto nazionale. Venerdì i sindacati incontreranno i rappresentanti della Federazione Gomma-Plastica per riprendere le trattative dell'unica vertenza ancora aperta in tutto il settore chimico-energetico. Le richieste di Filcem-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem-Uil, partono innanzitutto dall'aumento salariale di 105 euro al livello medio. Poi l'istituzione di un'assistenza sanitaria adeguata e, da risolvere, le questioni relative al lavoro somministrato e i contratti a termine, sulle quali preme la Federazione.

g.ves